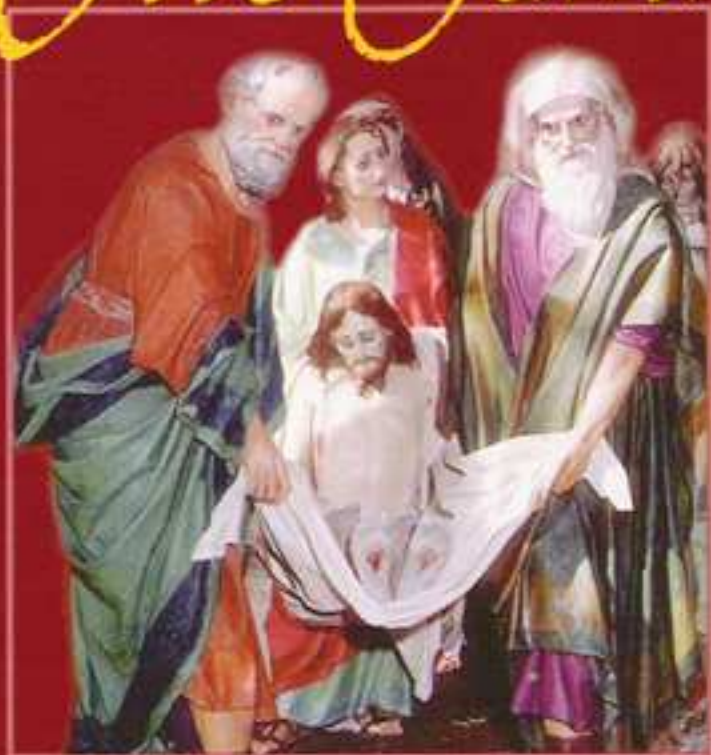


# Otto Santi



storia e restauro

Confraternita Opera Pia "S. Rocco"

# *Otto Santi*



storia e restauro

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Ufficio per i Beni Culturali e l'Arte Sacra



## *La statua del Trasporto di Gesù al Sepolcro (Otto Santi)*

### *il restauro*

*di Lidiana Miotto* direttrice Centro Restauro Materiale Cartaceo - Lecce

**L'**opera, realizzata da Raffaele Caretta nel 1920 per conto della Confraternita di S. Rocco di Ruvo di Puglia, rappresenta il momento successivo alla deposizione dalla croce. Il Cristo adagiato nel sudario è trasportato da due persone anziane e da una terza molto giovane; quattro personaggi femminili piangenti completano il mesto corteo.

La scena si svolge su un carro di notevoli dimensioni munito di prolunghe per agevolare il trasporto durante le rappresentazioni devozionali.

Le figure a grandezza naturale sono sette, identificabili in Giuseppe d'Arimatea con vestiti che si addicono al rango di uomo

*La statua degli "Otto Santi" prima del restauro.*





*Immagini per ricordare. Alle prime ore del mattino di domenica 18 ottobre 2001 si carica il gruppo statuaria degli "Otto Santi" su apposito mezzo messo a disposizione dalla ditta Ti Erre Traslochi per il trasporto a Lecce dove saranno eseguiti i restauri. Alle operazioni provvede un nutrito gruppo di confratelli e "portatori" gli stessi che scaricheranno a Lecce la statua e la collocheranno nella*





*sede in cui saranno eseguiti i restauri. Dopo quattro ore il grappo giunge a Lecce e, scortato dai vigili urbani, raggiunge Piazza S. Oronzo, nel cuore della città salentina, per essere depositata nel "Sedile" gentilmente messo a disposizione dalla Civica Amministrazione per diretto interessamento del Sindaco On.*



*Adriana Poll Bortone. Per circa i sei mesi di durata del restauro il cantiere viene visitato da un numero considerevole di studenti, curiosi, turisti, operatori del settore, studiosi. È un'occasione utile anche per far conoscere Ruvo e le sue tradizioni.*

*ph. G. Luzzo - archivio Foto Mario Calabrese*

ricco; Nicodemo fariseo e membro del consiglio supremo degli ebrei, uomo semplice con la lunga barba bianca. Essi aprono il corteo reggendo il sudario con il Cristo, il quale è sorretto dalla parte della testa da S. Giovanni in giovane età e con tunica verde pastello; li seguono la Madonna e le pie donne piangenti: Maria Maddalena con lunghi capelli, Maria Salome, Maria moglie di Cleofa.



L'opera riveste un particolare interesse sia dal punto di vista iconografico che artistico in quanto asseconda la cultura e il gusto dell'epoca. Esso fu infatti realizzato nel momento in cui la tradizione della cartapesta e le nuove conquiste industriali si fusero con risultati rappresentativi di grande resa, ma che avrebbero creato nel tempo complessi problemi per l'uso di materiali e per l'applicazione di tecniche esecutive che rendono problematica la conservazione.

I cartapestai locali, che da sempre operano nel campo del restauro, intendendolo unicamente come un momento di totale trasformazione dell'opera, con i loro interventi di "ripristinò" hanno trasformato queste opere cambiando attributi e decorazioni, usando colori e creando vestiti in modo improprio, e privando l'opera di qualsiasi riferimento storico,





*In questa e nella pagina precedente alcune fasi del restauro. La rimozione delle varie ridipinture ha rivelato lacune e mancanze oltre che il deterioramento in vari punti che ha causato la perdita di compattezza della carta. Le parti mancanti e la suturazione delle crepe si sono eseguite con impasto di polpa di cellulosa, sopra la quale si è steso il gesso di Bologna per consentire le integrazioni pittoriche sottano ad acquarelli.*



*Evidenti in queste immagini di insieme e di particolare del personaggio che raffigura Giuseppe d'Arimatea, l'operazione eseguita di campitura e consolidamento con polpa di cellulosa delle lacune emerse dalla rimozione di integrazioni posticce e ridipinture. Le nuove integrazioni sono state eseguite nel pieno rispetto dell'originalità dell'opera.*

*Nella pagina a fronte gli espressivi volti di Giuseppe d'Arimatea e di Nicodemo. Tra le ridipinture rimosse anche i decori che ornarono la testa di Giuseppe d'Arimatea aggiunte successivamente senza il rispetto dell'iconografia originaria.*



iconografico e artistico. Ciò ha significato cambiamenti, trasformazioni e falsificazioni così radicali da impedire di valutare l'operato di antichi e validi maestri cartapestai.

La nostra esperienza sul restauro della cartapesta, da anni, consiste soprattutto nell'asportare i rifacimenti e nel ricreare le parti mancanti intervenendo esclusivamente sulle lacune con un impasto di fibre di carta che ricrea, sutura e consolida.

L'opera del cav. Caretta è stata più volte trasformata con pesanti ridipinture con colori



sincretici e altri interventi più radicali operati con sovrapposizioni di più strati di cartapesta. Il fine primario dell'intervento di restauro è consistito nell'eliminazione di tali interventi per riportare l'opera all'aspetto originario.

Gli interventi di rimozione sono stati preceduti dai saggi ispettivi con metodi e tecniche scientifici innovativi. Queste indagini sono state determinanti al fine di poter valutare lo stato reale di ogni singola opera e poter così programmare l'eliminazione dei rifacimenti in modo corretto rimuovendo (sia gli interventi con la cartapesta che le ridipinture) uno



strato alla volta in modo omogeneo e totale su tutta la composizione per non creare confusione di stili e d'epoca.

### *Interventi di restauro*

- Saggi ispettivi;
- indagini scientifiche per la conoscenza strutturale dell'opera e per stabilire le fasi di recupero;
- analisi del tipo di carta e dei collanti, attente indagini sulle cause del degrado in atto o regresso, la natura e la causa di eventuali attacchi biologici;
- misurazione del Ph dei vari tipi di carta e dei collanti presenti, al fine di stabilire le cause del degrado nel caso si riscontrassero attacchi



biologici, infeltrimento del supporto cartaceo e quanto altro può emergere durante le indagini in modo da comprendere i motivi dei rifacimenti;

- analisi della carta al microscopio e indagini conoscitive strutturali dell'opera con microscopio a sonda con relativa documentazione fotografica;
- rimozione meccanica dei rifacimenti in cartapesta. La rimozione delle pesanti



*Prima del restauro.*

*La figura del Cristo giacente presentava notevoli ridipinture che enfatizzavano oltremodo le ferite e le contusioni con abbondanti tumefazioni e rivoli di sangue. La rimozione dei vari strati di colore ha evidenziato il notevole degrado della figura e allo stesso tempo di recuperare il delicato incarnato. Anche in questo caso tra le operazioni effettuate vi è quella del consolidamento dei fusti di cartapesta utilizzando collanti cellulosici o acrilici; le soluzioni sono state iniettate fino ad arrivare ai substrati.*



*In questa e nella pagina a fronte i volti di Giovanni evangelista, della Madonna addolorata, di una delle Marie, della Maddalena. Le ridipinture si era spinte, nel migliore dei casi, ad alterare, esasperandoli nei toni, i colori originali. La rimozione di questi e delle vernici ossidate dal tempo ha consentito il recupero degli incarnati delicati. Assai pesante la ridipintura che aveva interessato il mantello e le vesti di S. Giovanni e della Madonna con l'aggiunta anche di motivi decorativi grossolani non previsti originariamente.*

*La rimozione degli spessori di vernici e sottopigi vari ha inoltre ridato freschezza alla plastica evidenziando, tra gli altri, il gioco delle pieghe e il movimento dei capelli.*



ridipinture, effettuate con colori sintetici, sono state effettuate con solventi appropriati e seguite dall'asportazione meccanica con bisturi (corrispondono a due interventi di rifacimento effettuati negli anni passati);

- consolidamento con collanti cellulosici o acrilici, iniettando le soluzioni fino ad arrivare nei substrati, intervenendo su quelle zone indebolite per la perdita di coesione dei vari

fogli di cartapesta, per traumi ed ammanchi, o per sollevamento dello strato pittorico originale;

- disinfestazione con Xilamon (Bayer) vaporizzato nell'interno dell'opera passando attraverso le fessure;
- ricostruzione delle parti mancanti, delle suturazioni, delle fessurazioni e delle crepe l'utilizzo di impasto di fibre di cellulosa e



*Assai evidente in questa Maria del gruppo finale, ritratta prima e dopo il restauro, il risultato dell'asportazione dei colori aggiunti nel tempo. Il viso risulta più delicato ed espresso. Soprattutto le vesti hanno rivelato una diversa policromia. Sotto lo sgargiante azzurro orlato di nero ottenuto con colori sintetici, è emerso il colore violaceo originario di ben più alta qualità e per la percezione cromatica d'insieme. Anche la veste, che si presentava ridipinta con un rosso alquanto vivace, è tornata alla tonalità violacea.*



collante cellulosico. Questa tecnica permette una perfetta ricostruzione e senza espandersi nemmeno minimamente oltre la lacuna;

- pulitura della superficie originale con solventi idonei e rimozione dei residui stratificati con sistemi meccanici;
- stuccatura con gesso di Bologna e colletta;
- leggera stesura di gesso di Bologna e integrazione pittorica sottotono con acquerelli,



velatura con pigmenti e leggera verniciatura con funzione protettiva.

Per il tempo necessario per il restauro si è chiesto ospitalità all'Amministrazione Comunale di Lecce, come già avvenuto in passato per restauri importanti (come quello sulla statua colossale di S. Giuseppe Patriarca). Il Sindaco di Lecce on. Adriana Poli Bortone ha contribuito al restauro ospitando il cantiere di lavoro presso il "Sedile" importante



*In questa e nella pagina a fronte ancora alcune fasi del restauro. In primo piano si noti la struttura interna con assi di legno su cui si adagia la cartapesta. Soprattutto la Maddalena, originariamente concepita con le spalle a vista e solo parzialmente coperte dalla folta capigliatura sciolta, era stata rivestita, come si nota nel particolare prima del restauro, con una rozza integrazione del manto. La figura dopo il restauro risulta assai più bella e suggestiva, più delicata nei colori originari del manto ocra e della veste bianca orlata con fascia celeste. Anche i capelli, che prima del restauro apparivano alquanto impiettriciati da collanti e pedestri ridipinture, hanno acquistato in naturalezza e realismo.*





*Il rifacimento della base con aggiunte di strati di cartapesta aveva comportato "l'affossamento" dei piedi compromettendo lo slancio delle figure. I vari strati pesticci sono stati rimossi liberando l'anatomia dei piedi; le lacune sono state integrate con polpa di cellulosa. Attraverso le numerose fessure è stato inoltre possibile disinfestare l'interno delle statue e del basamento vaporizzando appropriati prodotti al fine di scongiurare l'azione di insetti xilofagi.*





monumento nel cuore di Piazza S. Oronzo. Si è dato così vita ad un laboratorio "aperto" per mesi meta di studiosi, turisti, visitatori da tutto il mondo, offrendo un'importante opportunità d'incontro con il restauro scientifico.

Il restauro è stato affidato al Centro Restauro materiale Cartaceo di Lecce, diretto da Lidiana Miotto, la direzione lavori da parte della Soprintendenza è stata affidata al Dott. Fabrizio Vona. Il restauro è stato eseguito da Lidiana Miotto con la collaborazione di Stefania Pallara, Stefania Striani, Patrizia Durante, Antonella Coppola, Marco Fiorillo, Valerio Terragno.

*Il notevole degrado dell'angioletto.*

*Un particolare della statua in fase di restauro.*



